

Mascialino, R.

2015 *Enzo Marino: Belle pazzie e bugiarde aurore – Racconti tra Napoli e Casoria*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Racconti, **Primo Premio**: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di **Enzo Marino** *Belle pazzie e bugiarde aurore – Racconti tra Napoli e Casoria* (Napoli: Alessandro Polidoro Editore: Prefazione di Francesco D'Episcopo) comprende poco meno di una trentina di racconti suddivisi in tre parti dedicate rispettivamente a Napoli dentro e fuori, ai fatti dei casoriani antichi e a luoghi e personaggi vari. L'intento di Enzo Marino è quello di dare memoria al passato per non annacquare sempre più quella che lo scrittore ritiene l'identità più vera dei campani, dei napoletani e casoriani in particolare, quell'identità che il cosiddetto progresso livella sotto la sua ruspa. Il titolo è molto esplicativo: le pazzie, ossia comportamenti che vanno contro la norma del vivere, sono belle più della norma e della routine che costringe ogni cosa e ogni persona in ranghi ben definiti e invalicabili pena la vergogna perenne in seno alla società, alla comunità; e le aurore bugiarde promettono tante belle cose colorate, futuri radiosi, per poi non mantenere le promesse e deludere inevitabilmente, divenendo perciò bugiarde, un titolo che immediatamente pone il lettore in medias res, nel bel mezzo della narrazione, in cui Enzo Marino ha la funzione di narratore che vede la vita da una postazione privilegiata, quella della saggezza e del buon senso, della buona disposizione verso gli umani e le loro debolezze dovuta all'esperienza di vita di chi non si meraviglia più di niente e tutto comprende, stigmatizzando solo l'aridità del cuore. Così veniamo a conoscenza di personaggi forse realmente esistiti, comunque trasformati in tipi dal filtro mentale fornito dalla personalità del narratore, così che il lettore ne possa godere a pieno la verità storica e culturale riferita all'ambiente. Nessuno potrà mai dimenticare Donna Concetta 'a *vummana* o levatrice che vende bene la sua esperienza nel far nascere nuove vite badando poco all'igiene non solo per le puerpere, ma anche per sé, mangia di fatto dei dolci asciugandosi le mani in uno strofinaccio, ma senza neppure lavarsele sebbene siano state a contatto di sangue ed escrementi e quant'altro di poco pulito, come si ha durante i parti, segno della naturalezza con cui questa donna considerava il mettere al mondo i figli degli altri: "Donna Concetta, cinquant'anni di donna vissuti d'intensa furbizia, riconosciuta per tutta Napoli per essere la più brava levatrice ma anche una delle più grandi battagliere d'amore, con una mano nel fianco e nell'altra un coloratissimo e consunto ventaglio, dono di una gran dama che aveva aiutata ad estirpare un figlio indesiderato, con voce altera e senza mezzi termini, incitava a far presto se non volevano perdere la bambina" (15). Così Marino offre una serie di fatti veri, miti e leggende del casoriano e napoletano vivificandoli con una serie di termini dialettali di cui dà sempre accurata traduzione e spiegazione in calce alle pagine e che permettono al lettore non campano di capire al meglio la mentalità di tale popolo di antica origine e cultura – la lingua esprime la personalità degli individui e dei popoli stessi, essendone la più profonda memoria storica. Le descrizioni sono realizzate in uno stile molto immaginifico – ricordiamo che l'Autore è anche grande artista figurativo – che rende i racconti quanto mai pregnanti e capaci di dare ragione della finalità di Enzo Marino, che con quest'opera ha voluto dare memoria al passato e a quel presente che ancora parla del passato e che presto non sarà più. Un libro da leggere e rileggere per il piacere di conoscere una realtà che pochi conoscono e per vedere i campani con il volto che hanno al di là di facili distorsioni dovute appunto alla non conoscenza e al pregiudizio su cui esse si innestano e prosperano.

Rita Mascialino